

Introduzione

Il presente lavoro raccoglie riflessioni di carattere antropo-teologico sulla vita relazionale, sulla inter-soggettività, sulla comunione; realtà che possiamo contemplare in Dio e che si espandono anche come vocazione umana. La Trinità – comunione eterna di amore tra le Persone divine – interpella l'uomo alla fraternità, a quella più bella e più vera: il rapporto che nasce dalla carità e nell'amore; e che diventa generativo di legami redenti. È questo il cuore delle sante Scritture: la rivelazione di un Dio-amore che desidera mettersi e rimanere in comunione con le creature, e che queste si riconoscano fratelli reciprocamente, figli di uno stesso Padre, benedetti dalla stessa grazia.

Queste pagine sono venute alla luce anche e soprattutto per un bisogno umano, che oggi si fa estremamente urgente: quello dei legami redenti. Poiché intorno a noi, a livello globale come nel nostro piccolo, sentiamo lo sfaldamento delle relazioni: l'ex Unione Sovietica invade militarmente un altro Stato e minaccia la pace globale; si stanno consolidando dei processi di scissione (ad esempio, la Gran Bretagna dall'Unione Europea) e se ne prospettano altri all'orizzonte (l'Irlanda e la Scozia dal Regno Unito); dei tentativi sono stati compiuti (la Catalogna dalla Spagna); dei fuochi non sono del tutto sopiti (la regione Vene-

to che desidera staccarsi dall'Italia, dall'Europa, dalla Nato e dall'Onu).

Le ricerche sociologiche confermano che siamo, ormai, al tramonto della globalizzazione; cammino segnato da quattro importanti tappe (avvenimenti storici e socio-economici rilevanti): attentati terroristici nel 2001, *default* economico nel 2008, pandemia nel 2020, operazione militare russa in Ucraina nell'anno in corso.

Personalmente, avvertiamo tutta la fatica del rimanere fratelli, in una relazione d'amore, *agapico* e oblativo.

Il presidente della Repubblica italiana, in un suo Discorso di fine anno, ha sottolineato il bisogno di unità; «l'esigenza di sentirsi e di riconoscersi come una comunità di vita»,¹ di pensarsi dentro un futuro comune, da costruire insieme; la necessaria condivisione di valori, prospettive, diritti e doveri. Ha esortato alla responsabilità; al prendere consapevolezza degli elementi che uniscono.

Il bisogno di relazioni, comunità, legami, fraternità è di estrema impellenza e attualità. Si tratta di una questione da trattare e dal punto di vista sociologico e psicologico, come sotto l'aspetto antropologico e teologico; poiché risulterebbe fuorviante e poco realistico

affrontare in modo adeguato il problema umano senza tener conto delle relazioni con gli altri, a tutti i livelli: individuale e di piccolo gruppo, societario, culturale e politico, ma anche interculturale, interreligioso e globale. E in tutte queste relazioni ritengo si possa ribadire la priorità morale dell'altro.²

¹ Cf. S. MATTARELLA, *Discorso di fine anno*, in *Corriere della Sera* 2.1.2019, 1-4.

² G.L. BRENA, *Identità e relazione. Per un'antropologia dialogica*, Edizioni Messaggero, Padova 2009, 74.

Accogliere, custodire e coltivare relazioni umane autentiche significa rispondere agli impulsi dello Spirito, che edifica, per mezzo della libertà personale, un mondo nuovo. È una vocazione per tutti:

il popolo di Dio, mosso dalla fede, per cui crede di essere condotto dallo spirito del Signore, che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, e perciò guida l'intelligenza verso soluzioni pienamente umane.³

Un segno dei nostri tempi è il bisogno di vivere legami più umani, relazioni redente; è questa una missione per la Chiesa e per l'uomo, i quali, anche in questo, possono rendersi un reciproco servizio di carità e umanità. Proprio per difendere la realtà – in tutta la sua globalità – della persona umana, la quale non può condividere la propria esperienza esistenziale esclusivamente in rete – come oggi avviene –, dove «emergono le relazioni».⁴

L'uomo di oggi, il cristiano è chiamato a prendere coscienza della realtà antropologica attuale, per rispondervi in modo adeguato: con la necessaria conoscenza dei fenomeni e una proposta che raggiunga l'uomo e gli faccia scoprire la bellezza e pienezza del suo essere – vita e filio-lanza divina.

Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e

³ GS 11: EV 1/1352.

⁴ A. SPADARO, *Davvero l'uomo digitale è poco attento allo spirito?*, in *Avvenire* 5.12.2018, 19; l'articolo fa riferimento al grande tema dei *social media*, con le conseguenti implicazioni antro-po-sociali che genera. Nel nostro lavoro non ci occuperemo di questo argomento: qui si fa solo un accenno.

che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città.⁵

Alimentando la consapevolezza che

dignità e libertà si trasformano. Essi vengono a radicarsi nel rapporto con la volontà di Dio così come si esprime nel *Padre Nostro*. Libertà in senso cristiano significa che il figlio o la figlia di Dio diviene uno [o una] con la Sua volontà, a tal punto che essi non possono volere se non come lui.

E si trasforma anche il rapporto con gli altri, con il «prossimo». Non si tratta qui di un altruismo nobilitato; nel rapporto con il prossimo c'è Cristo, ciò che facciamo al prossimo lo facciamo a lui.⁶

Lo Spirito Santo e la grazia interpellano la libertà e la responsabilità, affinché edificino un'umanità nuova, su basi relazionali redente e fraterne; una realtà che chiama tutti alla comunione, al di là delle differenze razziali, religiose o culturali. I carismi alimentano la conversione individuale e costruiscono la base per l'incontro personale più autentico e disinteressato;

la fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere.⁷

⁵ EG 74: EV 29/2180.

⁶ R. GUARDINI, *Antropologia cristiana*, a cura di C. BRENTARI, Morcelliana, Brescia 2013, 115.

⁷ FRANCESCO – GRANDE IMAM DI AL-AZHAR AHMAD AL-TAYYEB, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, in *La Civiltà cattolica* 170/II (2019), Q. 4048, 391-399: 391-392.

È l'esperienza che ritroviamo in Francesco d'Assisi: egli è stato un uomo che si è lasciato interpellare dall'incontro (con l'altro, col divino, con la povertà), dalle croci e dalle ingiustizie della storia. Una caratteristica che in lui si rileva

è proprio la sua attitudine a cogliere come «rivelazione» la presenza del prossimo, attraverso quello sguardo di fede che si può ben sintetizzare nell'espressione *vedere e credere*. Il suo sguardo ebbe come contenuto concreto i volti di queste persone, che costituirono il «mondo relazionale» di Francesco e che egli considerò con una tipica attenzione al singolare che lo contraddistingue. Egli rifugge infatti dalle universalizzazioni, e mantiene una attitudine pronta a cogliere le differenti individualità nella loro specificità.⁸

Dalla testimonianza di vita sanfrancescana apprendiamo quell'amore che travalica le barriere, un sentimento proteso verso una fraternità aperta e universale in grado di abbracciare tutti; «San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne. Dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi».⁹ Tutto questo a partire da quell'intimo legame sanfrancescano con la Trinità e la Chiesa, che gli permise di percorrere un autentico e semplice cammino di sequela e di fede, di testimonianza e di riconciliazione universale: «Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti».¹⁰

⁸ C. VAIANI, *Storia e teologia dell'esperienza spirituale di Francesco d'Assisi*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2015, 442-443.

⁹ FRANCESCO, lettera enciclica *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amici- zia universale, 3 ottobre 2020, n. 2.

¹⁰ *Ivi*, n. 4.

Il lavoro si articola in tre capitoli: il primo guarda alla natura e alle dinamiche trinitarie, come fonte prima e termine ultimo dell'esperienza terrena e fraterna – che è vocazione umana e cristiana –; la paternità divina è presentata come l'origine dei legami e della missione – in Gesù, come in Francesco d'Assisi –; la grazia viene letta come quella ricchezza più grande – che ha permesso all'Assisiati di spogliarsi della materialità per donarsi completamente a Dio e ai fratelli –; l'amore fraterno rimane il canale preferenziale per giungere alla piena comunione divina.

Il secondo capitolo si occupa della fraternità francescana, quale vocazione nella vigna del Signore e per la Chiesa: si interroga in merito all'essere fratelli in Cristo e a come e perché Francesco abbia accolto la vita fraterna, quale strada per la *conformatio Christi*; soffermandosi sugli atteggiamenti/sentimenti evangelici da assumere.

L'ultimo capitolo desidera essere una proposta antropologica per l'uomo di oggi: trasmettere l'alto valore – umano e cristiano – della vita relazionale; essa si trova al principio della Rivelazione e resta una vocazione perenne per l'umanità. Tra l'io, Dio e l'altro si crea un legame d'amore, nella libertà e responsabilità. Il libro si chiude con la proposta della generatività nelle relazioni, come strada per l'inculturazione del vangelo.